

spirituale predicando in Giamia, chiamando alla preghiera cinque volte al giorno dal minaretto, istruendo a far le prostrazioni e le lavande, ci sono anche i Dervisc che corrisponderebbero ai nostri Religiosi, e ve ne ha di varie classi.

I Dervisc di questi luoghi vicino a Giacova oltre al portare la tonaca lunga e lasciar crescere la barba come gli Hogià, portano i capelli giù per le spalle alla nazarena, dicono che onorano Gesù Cristo; bevono acquavite e in quella occasione danno il saluto: Sia lodato Gesù Cristo; disprezzano gli Hogià e la loro religione che dicono essere alterata e non quale l'ha data Maometto; non digiunano il Ramazan; onorano ed hanno venerazione per la Madonna Immacolata; digiunano la Quaresima dei SS. Pietro e Paolo. È una setta nata non ha molto e conta molti seguaci specialmente a Giacova e nei dintorni, e quindi i turchi di Giacova non sono contrari ai cristiani come gli altri turchi dell'Albania; anzi alcuni dicono che più volentieri stanno con un prete cattolico che con un Hogià ».

La setta a cui allude il Padre e di cui ci presenta i *dervish* ambulanti, era quella dei *Rufajj*.

Riferisce poi alcuni aneddoti caratteristici che mostrano come si considerasse la religione cattolica dai musulmani, da alcuni, almeno, in quelle parti. Un signore musulmano aveva al suo servizio un cattolico. Questo poveraccio, come per renderselo più propizio, gli manifestò un giorno la deliberazione di passare alla sua religione. Il signore tutt'altro che mostrarne gioia o entusiasmo, lo congedò senz'altro dal servizio per motivo che chi manca di fede al suo Dio, manca poi di fedeltà anche al suo padrone.

Un altro caso simile avvenne in altra occasione a un certo Marco il quale era passato all'Islam, e trovandosi un giorno nella casa di un ricco musulmano per un'adunanza, s'ebbe un forte rimprovero da quel signore pel fatto dell'apostasia. « Io per me, vedi, — gli disse — mentre eri cristiano ti riguardava come mio figlio, e non aveva difficoltà di lasciarti solo con mia moglie e colle mie figlie; ora che hai cessato di essere cristiano, non posso più fare come dianzi; tu sarai in casa mia come un ospite e nulla più ».

« Ma non è da credere — continua poi il P. Pasi — che tutti i turchi di Giacova parlino e pensino così, nè che quelli che parlano e pensano così, siano per ciò vicini a convertirsi e